ANTICHI MONUMENTI DELLA GENTE MAGIA RACCOLTI DALL'AB. D...

Isidoro Bianchi



Li 28 Giugno [illegible] lire [illegible]

MONUMENTI
DELLA GENTE MAGIA

RACCOLTI

DALL' AB. D. ISIDORO BIANCHI

ANTICHI MONUMENTI

DELLA GENTE MAGIA

RACCOLTI

DALL' AB. D. ISIDORO BIANCHI

REGIO PROF. E CENSORE

CREMONA M. DCC. XCIII.

Presso Giuseppe Feraboli
Stampator Vescovile e della Città
Con facoltà de' Superiori

AL LETTORE

Ecco l' Opuscolo, che a pagina LIX de' miei *Marmi Cremonesi* io promisi di dare un qualche giorno alla luce. Nell' illustrare in quella mia Opera un antico marmo inedito, appartenente ad un certo Magio Firmo, fu da me fatta menzione di alcuni illustri Magj, che si erano resi chiari e famosi nella storia romana, e mi riserbai di pubblicare a parte quelle antiche inscrizioni, che risguardano una Gente così insigne, e che si trovano riferite dai più celebri Raccoglitori delle antiche lapidi. Or tali inscrizioni son quelle, che al presente da me si riportano in questo libretto, e che sopra varj cippi, urne, ed are devono essere dipinte in una Gallerìa della casa di campagna, che il Sig. Marchese D. Giuseppe Maggi possiede nella sua villa del Whò tra Piadena e Bozzolo sulla strada di Posta. Questo Cavaliere dopo di avere con molto buon gusto riedificata, e con molta magnificenza abbellita la casa suddetta, ha voluto al di dentro introdurvi specialmente una Sala, di cui si premette qui un qualche ragguaglio, contenendo Essa tra gli altri Ornati, alcuni bassi rilievi, che rappresentano alcuni fatti di molti Magj, che col favor delle scienze, e delle armi in particolar modo si distinsero fra i Romani. Così unendo i Magj celebrati dagli antichi Scrittori a quelli, che ci hanno conservate le lapidi, si potrà avere una più compita idea de' monumenti, che appartengono alla Gente Magia. E qui giova avvertire, che col vocabolo *Gente* si deve solo intendere una moltitudine d' uomini del medesimo ceppo, che rimane formata da varie famiglie, e che la *Gente* perciò devesi risguardare come un tutto, e la famiglia come una parte nel modo appunto, con cui la stessa

voce viene adoperata dagli scrittori dei bei secoli. Tutti i Cornelii si dicevano della stessa *Gente*, perchè tutti si chiamavano con tal nome. Essi erano però di diverse famiglie, che si distinguevano colla varietà de' cognomi. E siccome la *Gente* Cornelia si divideva nei Cinni, nei Dolabella, nei Lentuli, nei Scipioni, e nei Scilli, così l' antica *Gente* Magia esser doveva divisa in molte altre famiglie, che però riconoscevano il medesimo stipite. La *Gente* Claudia parimenti comprendeva diverse famiglie patrizie, e plebee, gli Appii cioè, i Marcelli, ed altri. Ma per intendere anche maggiormente in qual più stretto significato si usasse in Roma il vocabolo *Gente*, conviene avere sott' occhio ciò che Cicerone ci lasciò scritto nel lib. 1. de Oratore al §. 39: *Quid qua de re inter Marcellos, & Claudios patricios Centumviri judicarunt? Cum Marcelli ab liberti filio stipe Claudii patricii, ejusdem nominis, hereditatem gente ad se rediisse dicerent, non ne in ea causa fuit Oratoribus de tota stirpe ac gentilitate dicendum?*

DESCRIZIONE

DELLA SALA

La Sala, che si è costrutta nella casa di Campagna del Sig. Marchese Don Giuseppe Maggi, ha la figura di un Parallelogrammo, ed è divisa in varj spartimenti, fregiature, e loggie. Siccome però essa da chi ne ha concepito il disegno è stata destinata a risvegliar subito una qualche idea della qualità delle persone, che abitano nella casa stessa, così si è trovato conveniente l' esprimere nella sommità della volta, e propriamente nel mezzo dello spartimento, che resta rinchiuso dal cornicione, lo stemma gentilizio de' Maggj espresso sopra di uno scudo sostenuto dal lato destro da una figura, che rappresenta una Roma antica, e dal sinistro da una figura rappresentante la Città di Cremona con tutti que' simboli, coi quali viene caratterizzata da tutti i nostri antichi e moderni Pittori, e Poeti. Sopra lo scudo poi svolazza in bella forma una Fama, che con una mano tiene una tromba, e coll' altra una corona d' alloro come in atto di voler coronare lo scudo medesimo. Un tal dipinto è stato con molta maestrìa eseguito dal Sig. Felice Campi di Mantova ponendo-

lo come sopra di un panno ricamato, o tessuto, e ciò per evitare l' inconveniente di vedersi figure poste nell' aria di sotto in su, ed in atto di piombare sul capo di chi le risguarda, come saviamente hanno evitato di fare alcuni tra i più celebri Pittori de' nostri tempi.

Sotto il cornicione si trovano espresse in un bel fregio molte insegne romane, come sarebbero aquile, fasci consolari, targhe, sedie curuli, tessere, ed altre simili cose, che vengono a luogo a luogo frammischiate da avvoltoj, e quaglie, che hanno rapporto alle armi in oggi usate dai Maggj di Cremona. Questi ornati, come tutti gli altri, che si osservano in questo vaso, sono opera del nostro celebre Sig. Giovanni Motta.

Il fregio poc' anzi indicato rimane rinchiuso da un architrave, che facendo da imposta alla volta della Sala, viene ad essere sostenuto da alcune lesene scannellate d' ordine Jonico, le quali formano un piano superiore, figurando una serie di loggie, che rispondono, e guardano nella Sala medesima colla difesa di un vago ordine di balaustri, che giran tutto d' intorno formando ringhiere, sulle quali vi sono collocati dei vasi antichi, ornati di spoglie de' vinti nemici, e di antichi trofei. Vi ha però una loggia aperta e praticabile, che nel servire di gal-

lerìa agli appartamenti superiori risponde realmente alla Sala col mezzo di alcuni fenestroni, e forma colla medesima quasi un tutto. Essa pure deve essere dipinta con un' idea analoga al soggetto principale dell' opera. Qui è dove sulle pareti in varie urne, cippi, ed are si dovranno dipingere le inscrizioni, che appartengono all' antica Gente Magia, e che saranno in appresso riportate. In vista perciò di tante e così pregevoli memorie, che il tempo ci ha conservate, si è pensato di far dipingere nel mezzo della volta di questa gallerìa la figura del tempo stesso, ma in un' aria quieta e pacifica, che dimostri appunto il di lui indulgente riguardo per la conservazione di simili monumenti.

E ritornando alla Sala, nel bel mezzo delle pareti laterali della medesima, che contengono uno spazio maggiore, tra l' ordine di lesene già descritto si trova a sinistra scavata una nicchia, nella quale deve esservi collocata una Pallade, e dirimpetto dalla parte destra la statua di Marte, volendosi con ciò indicare, che col favor delle scienze e delle armi la Gente Magia salì ai tempi dei Romani ad onori distintissimi. In ciascuna delle suddette due pareti laterali si osservano al piano inferiore quattro porte ben ripartite, che servono di ingresso ad alcuni appartamenti, rimanendo fra l' una e

l' altra porta alcuni spazj, che si dovranno vagamente ornare con busti di sculture rappresentanti alcuni Magj, che furono più celebri nelle storie. Sopra le otto porte poi in altrettanti quadri a basso rilievo, ch' ora dal valente Sig. Grazioso Rusca Milanese si eseguiscono, si vedranno espressi i fatti più ragguardevoli, ed i più celebri avvenimenti di personaggi, che rispettivamente saranno ne' busti rappresentati.

Nel quadro posto sulla prima porta, che all' entrar nella Sala si incontra dalla parte sinistra, si vedrà campeggiare la figura del valoroso Capitano *Minazio Magio*, nipote del celebratissimo Decio, che alla testa delle sue legioni trionfanti in compagnia di *Tito Didio* si impadronì di Ercolano. Vedrassi la detta famosa Città, ed in poca distanza il Vesuvio. Sopra di questo quadro poi nel suo vano vi si leggerà la seguente inscrizione, che si è tolta dal libro 2. della storia romana di Vellejo Patercolo:

MINATIVS · MAGIVS
HERCVLANEVM · SIMVL
CVM · T · DIDIO · COEPIT

La famiglia Magj, ch' ebbe grande influenza nella seconda guerra Punica, e nella accannita insurrezione di Capua ai tempi di Annibale, si distinse in particolar modo nella

guerra Italica dopo la morte di Druso. In questa guerra tra i chiari Imperatori, ossia condottieri della armata romana, oltre Gneo Pompeo padre di Pompeo il grande, L. Sulla, Q. Metello figlio del Numidico, vi fu ancora Minazio Magio da Ascoli, che colle forze di una sola legione, ch' egli aveva radunata in Irpino, prese con T. Didio Pompeja, Ercolano, e Cosa. Il popolo romano, grato a tanti di lui servigj, gli compartì l' onore della cittadinanza romana, e creò Pretori due di lui figlj in tempo, che per Pretori non si creavano che uomini in età molto avvanzata. Molti sono gli Encomiatori delle virtù di Minazio Magio; e tra gli altri Q. Ortensio, che molto, e diffusamente ne parlò ne' suoi annali. Ma più di tutti ne ha parlato Vellejo. (1)

---

(1) Ecco il passo di Vellejo, in cui si encomia Minazio, ed i due suoi figlj: *Neque ego verecundia domestici sanguinis gloriæ quidquam, dum verum refero, subtraham; quippe multum Minatii Magii, Campanorum principis celeberrimi, & fidelissimi viri, tantam hoc bello Romanis fidem præstitit, ut cum legione, quam ipse in Hirpinis conscripserat, Herculaneum simul cum T. Didio caperet, Pompejos cum L. Sulla oppugnaret, Cosamque occuparet. Cujus de virtutibus cum alii, tum maxime dilucideque Q. Hortensius in Annalibus suis retulit; cujus pietati plenam populus romanus gratiam retulit, ipsum viritim civitate donando, duos filios ejus creando prætores, cum senes adhuc crearentur.*

Nello spartimento a questa porta vicino troverassi nel mezzo collocato il busto di *Minazio Magio* sostenuto da una mesola, sulla quale si vedrà scritto:

MINATIVS · MAGIVS
DECII · NEPOS

Ed all' intorno del busto sarà lo spartimento ornato di grotteschi analoghi alle di lui imprese; nella parte superiore cioè vi si troveranno fasci, scuri, e targhe; e nella inferiore vi si introdurranno le bilancie della giustizia, le spade, le sedie curuli, le clamidi alludendo in ciò ai due Figlj di *Minazio Magio*, che si sono voluto esprimere nell' altro basso rilievo, che sarà posto sopra la seconda porta.

In esso per tanto si vedranno in scultura i suddetti due Figlj di *Minazio* in abito da Pretori, creati tali, come si è detto, dal popolo romano in benemerenza del Padre. Questi compariranno a destra colle toghe all' antica sopra sedie curuli, ed alla sinistra vedrassi il popolo romano in campo Marzo. L' inscrizione tolta dal testo già riportato di Vellejo sarà la seguente:

POPVLVS · ROMANVS
DVOS · MINATII · FILIOS
PRAETORES · CREAVIT

Nello spartimento, che segue, sarà in mezzo di esso collocato il busto di *Gneo Magio* sostenuto pure da una mesola, sulla quale si leggerà:

GNEUS · MAGIUS

Un tal busto sarà tutto all' intorno ornato di grotteschi, esprimendo in essi non solo alcune insegne militari, ma squadri ancora, compassi, arcipenzoli, ed altri simboli relativi alla carica cospicua di *Gneo*, che ai tempi della famosa guerra civile tra Cesare e Pompeo fu Prefetto de' Fabri, ossia degli Ingegneri (1). Gneo Magio è il primo fra la gente Magia, che venne in queste nostre contrade, e precisamente in Cremona, e dal quale da nostri Storici si pretende, che abbiano origine le illustri famiglie Maggi, che tutt' ora fioriscono qui, in Brescia, ed in Mi-

(1) Molti altri uomini illustri, e chiari per nascita, e per altre dignità furono ai tempi de' Romani insigniti della carica di Prefetti de' Fabri. Basti l' esempio di C. Vellejo, Avo di Patercolo, di cui questi così scrive nel lib. 2. delle sue istorie: *Quippe C. Vellejus, honoratissimo inter illos CCCLX iud. loco a Cn. Pompejo lectus, ejusdem, Marcique Bruti, ac Tironis Præfectus Fabrum, Vir nulli secundus in Campania &c.* Così nella seguente inscrizione di Lodi si vedrà, che un quartumviro Giureconsulto era insieme Prefetto de' Fabri: *T. Mutio. Gracili. Præf. Fabrum.* IIII. I. D. *Publice.* D. D.

lano. Il Campi, il Bresciani, l'Arisi, e molti altri de' nostri Storici convengono tutti nel congetturare, che i nostri Magj possano provenire da Gneo. La nobile famiglia Maggi, che anche al giorno d' oggi esiste in Brescia, dallo storico Cavrioli Bresciano a pag. 16. del lib. 1. delle sue istorie si reputa, che *avesse già principio da quel Gn. Magio Prefetto de' Fabri a Cremona*. Così il Muratori nella *vita di Carlo Maria Maggi*, ch' egli pubblicò in Milano nel 1700. colle stampe di Pandolfo Malatesta, non ha alcuna difficoltà di fare con qualche verosimiglianza derivare la nobile Famiglia Maggi Milanese dagli antichi Magj Romani. Ecco come egli si esprime a pag. 4. *Tra le famiglie nobili di Milano si annovera quella de' Maggi, ed il suo pregio è così ben fondato sulla antichità, e sulla serie d' uomini illustri, che può ragionevolmente comparire al pari d' ogni altra con tutti gli ornamenti della civile nobiltà. Ancora ne' tempi dell' antica Roma furono famosi i Maggi, come Cicerone, Livio, Seneca, ed altri Scrittori ne fanno testimonianza. Onde non è lungi dal verosimile, che la stessa famiglia infin da' que' tempi allignasse in Milano, e siasi poi diramata ne' cittadini viventi. E veramente veggonsi tuttavia molti marmi antichissimi sì in questa città, come nel suo contado, che fan menzione dei Maggi, e furono rac-*

colti dal dottissimo Alciato, dal Grutero, e da altre persone letterate. (1)

---

(1) Nell' illustrare nella mia Opera de' *Marmi Cremonesi* l' inscrizione di *Magio Firmo*, dopo di aver io ricordati molti illustri personaggi della Gente Magia, de' quali si fa menzione negli antichi Scrittori, ed in particolar modo *Gneo Magio* Prefetto de' Fabri in Cremona aggiunsi *non esser lungi dal vero, che da Gn. Magio siasi poi diramata la gente Magia nelle nostre vicine città*. Ora nel Tomo I. Num. III. del *Mercurio Italiano*, di cui nell' anno scorso si è sospesa la stampa in Vienna, v' ha a pag. 434. un articolo, in cui si dà un qualche ragguaglio dell' Opera suddetta, encomiandola graziosamente in quanto allo stile, alla erudizione, ed alla critica. Rispetto però a questa l' Estensor dell' articolo così si esprime: *La critica è buona fuor del punto sull' origine di Casa Maggi dai Magj Romani, non riflettendo alla gran lacuna di molti secoli tra l' una stirpe e l' altra, e al gusto del nostro secolo, che riempie le lacune, e ciò far non potendo tace. Così fecer gli Storici saggi delle case di Francia, d' Austria, di Savoja, d' Este ec.* Ma lasciando a parte la grottesca immagine del *secolo, che riempie le lacune*, e che *tace non potendo far ciò*, si deve qui solo pregare l' Autor dell' articolo a persuadersi, che egli nella sua riflessione, e nel suo giudizio ha preso un solenne abbaglio. Chi ha preteso mai di decidere dell' origine della Casa Maggi, e di farla assolutamente venire dai Magj Romani? Io ho parlato in genere della gente Magia, e non della Casa; ed ogni novizzo Antiquario sa il valore del vocabolo *gente*. Il dirsi per tanto *non esser lungi dal vero che da Gn. Magio, stabilito in Cremona, si sia ne' nostri contorni diramata la gente Magia*, si annuncia solo su di ciò una congettura, una probabilità, che nelle cose antiquarie per altro ha il suo plausibile fondamento. Di fatti anche il Cavrioli da me citato reputa, che la famiglia Maggi tutt' ora esistente in Brescia abbia avuto principio da Gn. Maggio di Cremona; ed il Muratori, in forza ancora de' marmi antichissimi, che tuttavia esistono in Milano, non trova invero-

Sopra la porta, vicina al busto mentovato, nel quadro di sculture si vedrà Cesare accampato col suo esercito nelle vicinanze di Tarracina colla destra alzata in atto di rimandare Gneo Magio a Pompeo con importanti commissioni. Si vedrà la città di Terracina; e l' inscrizione, che si leggerà sotto il basso rilievo, sarà la seguente tolta dal lib. 1. cap. 24. della guerra civile di Cesare:

GN · MAGIVS · CREMONA
PRAEF · FABR · GN · POMPEI
QVEM · CAESAR · AD · EVM · REMISIT

simile che i Maggi Milanesi abbiano la loro origine dai Maggi Romani. Oltre il Cavrioli, ed il Muratori, si potrebbe, se la cosa non fosse troppo nota, citare molti altri uomini chiari per fama e per sapere, che avendo incontrato nelle antiche lapidi appartenenti alla lor patria qualche nome corrispondente a qualche loro illustre famiglia, non hanno creduto esser lungi dal vero, che la famiglia stessa potesse derivare da quei Romani, che si trovavano ne' loro marmi nominati, e ciò tanto più se i marmi stessi erano stati dissotterrati nel proprio paese. Da un Antiquario su di questo oggetto non si deve pretendere nè una dimostrazione matematica, nè un esatto progresso, e derivazione da una stirpe all' altra, come si pretende da coloro, che si propongono di presentarci l' albero di una famiglia particolare. Poteva dunque l' Estensor dell' articolo risparmiarsi l' insussistente riflessione, ch' egli ha fatta su questo proposito, e piuttosto esercitar la sua critica, ed il suo ingegno coll' esaminare altri punti, degni veramente di essere rischiarati, che io ho lasciati indecisi nell' Opera mia, e su i quali ho chiesti i lumi, ed il parere dei Dotti. *Ne sutor ultra crepidam*.

Gneo Magio nella famosa guerra civile fra Cesare e Pompeo ebbe la confidenza dell' uno, e dell' altro capitano, e da ciascuno fu creduto, ch' egli solo avesse l' abilità, ed il talento di trattar fra di loro la pace. Pompeo a quest' oggetto mandò Gneo Magio a Cesare, e ciò ci viene attestato da Cicerone nella lettera 13. del libro 9. al suo Attico (1). Ma in tal spedizione usò Pompeo uno strattagemma. Siccome molti delle sue truppe venivano fatti prigionieri, così Pompeo ordinò a Magio, che si accostasse all' esercito Cesariano per essere arrestato, e così sentire le disposizioni, in cui era il nemico. Maggio appunto fu preso; e Cesare sapendo quanto egli potesse sull' animo di Pompeo, a lui lo rimandò con commissione di dovergli dire da parte sua come, non essendogli stato permesso sino dal giorno di allora di abboccarsi con lui, così trovandosi ora incaminato alla volta di Brindisi, dove era attualmente Pompeo, premeva molto per interesse della Repubblica e della comune salute, che la discorressero insieme, poichè stando lontani molte miglia l' uno dall' altro non si potevano mai trattar questi affari per via

(1) *Pompejus Gn. Magium de pace misit, & tamen oppugnatur, quod ego non credebam*. Tull. loc. cit.

di Messi nel modo, che si sarebbero maneggiati proponendosi tutte le condizioni presenzialmente, e dibattendosi le difficoltà a bocca. (1) Questo è il fatto, che deve essere espresso nel basso rilievo.

Nel mezzo poi dello spazio, che segue, si vedrà il busto di C. Vellejo Patercolo, pronipote di Minazio Magio, sostenuto pure da una mesola, sulla quale si leggerà:

C · VELLEIVS · PATERCVLVS
·MAGII · PRON

Per grotteschi si introdurranno papiri, parte in rotolo, e parte distesi, stili, tavolette, il caduceo di Mercurio, e tutti que' simboli,

---

(1) Ecco il testo di Cesare: *Reducitur ad eum deprehensus ex itinere Cn. Magius Cremona Præfectus Fabrum Cn. Pompeii, quem Cæsar ad eum remisit cum mandatis: quoniam ad id tempus facultas colloquendi non fuerit, atque ad se Brundusium sit venturus, interesse reipublicæ & comunis salutis se cum Pompejo colloqui; neque vero idem perfici longo itineris spatio quum per alios conditiones ferantur, ac si coram de omnibus conditionibus disceptaretur*. Magio però non essendo con alcuna risposta ritornato a Cesare, questi spedì a Pompeo un altro legato colle stesse commissioni, che aveva date a Gneo. Dal che si vede, che piuttosto Pompeo, e non Cesare, era quello, che non amava, nè voleva la pace. Di tal sentimento fu appunto Cicerone (*lib.* 9. *Epis.* 13. *ad Att.*), il quale nell' epis. 7. dello stesso libro ci fa sapere di più, che Gneo Magio bramava un regno sul gusto di quello di Silla: *Cneus noster Syllani regni similitudinem concupit*.

tolti dalla antichità, che possono indicare un uomo di lettere qual fu Vellejo, celebre storico, il quale nel prossimo basso rilievo sarà figurato in atto di presentare il suo libro della storia romana a M. Vinicio Console. Vellejo sarà vestito da Filosofo, e Vinicio dovrà avere tutte le insegne consolari, fasci, scuri ec., e l' inscrizione sarà la seguente:

C · VELLEIVS · PATERC
PRONEP · MINATII · MAGII
AD · M · VINICIVM · COS
DD

Che Vellejo Patercolo appartenesse alla gente Magia, e fosse realmente Pronipote di Minazio Magio si rileva assai chiaro dalla testimonianza dello stesso Vellejo, che si è più sopra riportata. Oltre a ciò si vedrà in appresso, che Vellejo ebbe anche un Fratello chiamato *Magio Celere Vellejano*.

E questi sono gli ornati del lato sinistro della Sala. Passando poi al lato destro, ove al disopra si è collocata la statua di Marte, nel quadro di sculture di mezzo e basso rilievo sopra la porta, che rimane dirimpetto a quella, che si è poc' anzi descritta, dovrà distinguersi, e campeggiare la figura del fiero e magnanimo Decio Magio, eletto in gran Capitano dell' esercito Capuano. Da una parte si vedrà il detto esercito,

ed in qualche distanza la città di Capua col suo superbo Anfiteatro, di cui dovrà pigliarsi idea dall' esatto disegno, che del medesimo ci ha presentato il celebre Canonico Mazzocchi nel suo dotto Opuscolo *de Amphiteatro Campano*. L' inscrizione sarà la seguente:

DECIVS · MAGIVS
CAMPANORVM · PRINCEPS
CELEBERRIMVS · ET · FIDELISSIMVS
VIR

Nello spazio, che segue, si vedrà il busto di Decio coll' epigrafe:

DECIVS · MAGIVS

Negli ornati si introdurranno armature, elmi cioè, scudi, ed altre romane insegne intrecciandovi qualche simbolo di fedeltà, come sarebbe il cane con qualche altra analoga allusione all' incomparabile attaccamento, ch' ebbe Decio per la Repubblica romana. Vellejo Patercolo è quello, che ci caratterizza Decio per un uomo celeberrimo, e fedelissimo, come può osservarsi nel di lui testo, che si è più sopra riferito. Ma per avere la più giusta idea dell' animo grande, delle virtù sublimi, e delle gloriose azioni di Decio conviene attenersi a T. Livio, che più d' ogn' altro scrittore nel libro ventesimo terzo delle sue istorie ce le ha con molta precisione

descritte, e conservate. Decio Magio nella famosa guerra di Annibale si fece un nome immortale col suo coraggio, colla sua eloquenza, e coll' eroico suo entusiasmo per la gloria dell' impero romano. Avendo i Capuani spediti alcuni Ambasciatori ad Annibale per trattar seco la pace a condizioni poco decorose per quell' illustre muncipio, Decio Magio inteso di ciò con invitta costanza si oppose alle timide ed ignobili determinazioni de' suoi concittadini (1). E quando sentì, che da Annibale si mandava in Capua un presidio, non ebbe difficoltà tanto in Senato come in altri luoghi pubblici di persuadere ad alta voce i suoi concittadini, che un tal presidio non doveva riceversi ponendo loro sott' occhio il governo tirannico di Pirro, e la misera schiavitù de' Tarrentini; e che se ad ogni costo il presidio fosse in Capua venuto, si doveva colla più memoranda impresa massacrare, e mettersi di nuovo sotto le insegne romane. Essendosi ciò saputo da Annibale, questi dapprincipio fe-

(1) *Ea ne fierent, neve legatio mitteretur ad Pœnum, summa ope Decius Magius, vir, cui ad summam auctoritatem nihil præter sanam civium mentem defuit, restiterat.* T. Liv. lib. 23. Histor.

ce intimare a Magio di portarsi ne' suoi accampamenti; ed avendo di poi sentito che Decio pieno di una nobile fierezza aveva ricusato di farlo colla solenne dichiarazione, ch' egli non aveva alcun diritto sopra un cittadino Capuano, Annibale preso dal più alto sdegno ordinò che Decio fosse arrestato, ed a lui condotto in catene. Temendo però Annibale, che l' arresto di un uomo così grande, e così accreditato non fosse cagione di un qualche tumulto, cangiò opinione, e si determinò di portarsi egli stesso nel giorno seguente in Capua con pochi soldati, e di questa sua risoluzione ne rese inteso Marco Blosio Pretore della Città. Blosio, radunato immediatamente il Senato, diede ordine che ogni classe di persone e per sino le donne co' loro figlj si portassero fuori di Capua ad incontrare un Imperatore così chiaro per fama, e così celebre per le sue vittorie. Il solo Decio Magio non solo non vi andò incontro, ma non si tenne nemmeno nascosto nella sua casa; anzi perchè non si dubitasse mai da alcuno, ch' egli fosse preso da qualche timore per la venuta di Annibale, egli col figlio e pochi suoi aderenti si mise a passeggiar franco sulle pubbliche piazze in tempo, che tutta la Città tremava, per così dire, nel dover riceve-

re l' Imperatore Cartaginese (1). Entrato questi in Città, e ringraziati in pien Senato i Capuani, che si fossero in fine determinati di anteporre la sua amicizia a quella de' Romani, chiese che innanzi a lui, ed a suoi piedi fosse tosto condotto Magio Decio, affinchè egli stesso trattasse alla presenza di tutti la propria causa, ed indicasse i motivi, per i quali egli era così contrario ad una tale alleanza. Decio sempre costante nel suo coraggio, e nelle sue massime avendo dichiarato che per quella legge, che l' obbligava ad essere fedele ai Romani, da niuno poteva essere costretto a discolparsi, Annibale ordinò che fosse caricato di catene, e condotto negli accampamenti avanti il Litore. Magio a capo scoperto, tra i ferri stretto per ogni parte, e posto così, qual reo, in mezzo ad una turba di Armati per essere custodito, non lascia di rivolgersi alla moltitudine del popolo, che lo circonda, esponendo loro ad alta voce, che questa era la libertà, che i Capuani avevano chiesta, che questa era la sorte del loro con-

(1) *Decius Magius nec obviam egressus est, nec, quo timorem aliquem ex conscientia significare posset., privatim se tenuit; in foro cum filio clientibusque paucis ociose inambulando, trepidante tota civitate ad excipiendum Pœnum visendumque*. Id. T. Liv.

cittadino, che il Capuano più fedele d' ogn' altro era tratto pubblicamente, e sotto gli stessi loro occhi a morte, e che al trionfo accordato ad Annibale per la sua venuta in Capua si poteva aggiungere ancora il lugubre spettacolo della morte di un cittadino così benemerito della Patria. Per queste ed altre simili declamazioni di Decio temendosi un qualche movimento nel volgo, al prigioniero per impedirgli di parlare fu involta la testa in un panno, e strascinato al più presto fuori di Città fu posto immantinente sopra una nave, e mandato a Cartagine. La nave per una fiera tempesta approdò a Cirene, che in allora era sotto il dominio dei Re. Qui Magio, colto il favorevole incontro essendosi rifugiato come in asilo alla statua del Re Tolomeo, innanzi allo stesso Tolomeo fu dai custodi condotto in Alessandria; ed inteso il Re, che Decio contro ogni diritto delle Genti era stato fatto prigioniero, e legato, lo fece subito sciogliere dalle catene, e gli permise di ritornare, come più gli piacesse, o a Capua, o a Roma. (1)

(1) *Navem Cyrenas detulit tempestas, quæ tum in ditione regum erant. Ibi cum Magius ad statuam Ptolomæi regis confugisset, deportatus a custodibus Alexandriam ad Ptolomæum: dum eum docuisset contra jus fœderis vinctum se ab Annibale esse, vinculis liberatur, permissumque ut rediret seu Romam, seu Capuam mallet*. Id. T. Liv.

Questo è il soggetto del basso rilievo, che vedesi sopra la porta, che segue, e sul quale si osserverà appunto Decio Magio incatenato, che abbraccia la statua di Tolomeo, Tolomeo stesso in atto di ordinare che a Decio siano le catene levate, ed in qualche distanza si vedranno le superbe fabbriche di Alessandria. L' inscrizione sarà la seguente tolta dal testo di Livio;

PTOLOMAEVS · DECIVM · MAGIVM
CONTRA · IVS · FOEDERIS
AB · ANNIBALE · VINCTVM
VINCVLIS · LIBERAT

Nel mezzo dello spazio, che segue, si collocherà il busto di Magio Celere sostenuto da una mesola colla epigrafe:

MAGIVS · CELER

E per grotteschi si vedranno archi, corone d' alloro, e di gramigna, palme, trofei, carri trionfali, ed altri simboli, che esprimano vittorie. Magio Celere Vellejano, Fratello di Vellejo Patercolo, fu un valorosissimo Capitano, che in singolar modo si distinse nella gran guerra, che da Tiberio Cesare fu mossa contro la Dalmazia. Cesare si servì molto di lui in quella guerra anche come legato, e dopo la vittoria riportata, sapendo quanto a lui doveva, ed al

valor suo, nell' atto del suo magnifico trionfo lo ricolmò di onori amplissimi. (1)

Nel quadro per tanto di sculture posto sulla porta vicina si vedrà Tiberio Cesare sopra un carro trionfale preceduto da Soldati con trofei, e seguito da Capitani incatenati, che si trae dietro. Alla destra del carro si osserverà Magio Celere a cavallo, coronato d' alloro, in atto di essere a parte del trionfo di Cesare. L' inscrizione sarà le seguente:

CAESAR · TRIVMPHANS
MAGIVM · CELEREM
POST · BELLVM · DELMATICVM
AMPLISSIMIS · HONORIBVS
DONAVIT

Nel mezzo dell' ultimo spazio vi sarà collocato il busto di Magio Chilone coll' epigrafe:

P · MAGIVS · CHILO

I grotteschi all' intorno consisteranno in tar-

(1) Lo stesso Patercolo è quello che ce lo attesta così nel lib. 2. delle sue istorie: *Cæsar ad alteram belli Delmatici molem animum, atque arma contulit. In qua regione quali adjutore, legatoque, fratre meo* Magio Celere Vellejano, *usus sit, ipsius patrisque ejus prædicatione testatum est, & amplissimorum honorum, quibus triumphans eum Cæsar donavit, signat memoria.*

ghe, stocchi, rostri di navi, ed altre fantasie, che esprimino le azioni di questo uomo così famoso presso gli antichi Scrittori.

P. Magio Chilone, il famoso uccisore di M. Marcello, fu uno dei più costanti, e più valorosi compagni, che Pompeo abbia avuto nella sua guerra con Cesare. Cesare, impadronitosi finalmente dell' impero, con una clemenza sua propria richiamò in Patria molti de' suoi più illustri nemici, che avevano nell' esercito Pompejano militato contro di lui, e fra gli altri ad instanza, e preghiere del Senato richiamò M. Marcello, che fra tutti i Magistrati romani fu il più stabile ad opporsi alle di lui intraprese, e che dopo la celebre giornata di Farsalia per evitare lo sdegno del Vincitore si era, come in un asilo sicuro, ritirato in Mitilene. M, Marcello amico intimo di Magio e suo commilitone, era il capo di una famiglia, che aveva fatta da molti secoli una distinta figura nella Repubblica, ed a cui la natura aveva a dovizia accordate tutte le qualità corrispondenti alla sua nascita, ed alla gloria de' suoi Maggiori. Marcello dapprincipio colla più nobile fierezza d' animo ricusò la grazia di Cesare, protestandosi di amare piuttosto di rimanere esule per tutto il tempo della sua vita, che di vivere nella patria senza libertà; ma sentendo in fine, che tali erano i voti di

tutta Roma, il desiderio di tutti i buoni, e massime del suo incomparabile amico Cicerone (1), e che Cesare lo rimetteva anche in possesso di tutti i suoi beni ed onori, si determinò di accettare il perdono, e di restituirsi ai suoi amici, ed al popolo romano. Intesosi ciò da Chilone, e mal soffrendo, secondo la testimonianza di Valerio Massimo, che Cesare non avesse lui pure richiamato come aveva richiamato Marcello, preso da un insano furore d' odio verso Cesare, e di invidia verso l' amico, non potendo col primo isfogare la sua rabbia, si portò incontro allo stesso Marcello, che per trasferirsi in Italia era già pervenuto al porto di Atene, e colà immergendogli un pugnale nel seno barbaramente l' uccise (2), e se stesso col pugnale medesimo, fumante

(1) Si consultino particolarmente le quattro lettere, che su di ciò scrisse Cicerone a Marcello, (*Lib.* 4. *Epist. ad Fam.* 8. 9. 10. 11.) e la sua celebre orazione *pro M. Marcello* in rendimento di grazie a Cesare per averlo richiamato.

(2) Valerio Massimo nel *lib.* 9. *cap.* XI. *Dictor. & factor. memorabilium* così appunto indica il motivo, per cui Magio Chilone uccise Marcello: *Chilo vetus Pompejanæ militiæ comes indignatus aliquem amicorum ab eo* (Cæsare) *sibi præferri*, Marcellum *Urbem* (Romam) *a Mitylenis, quo se contulerat, repetentem, in Atheniensium portu pugione confodit*. P. Magio Chilone era stato Questore, come si rileva dal Pighio ne' suoi annali all' anno di Roma 691.

ancora del sangue dell' amico, immantinenti privò di vita. Ciò avvenne l' anno di Roma 708. Vi sono però altri Scrittori, che l' omicidio commesso da Magio fanno derivare da tutt' altra cagione, che da quella di essersi veduto trascurato e negletto da Cesare, e posposto a Marcello. Cicerone crede, che Magio trovandosi oppresso da molti debiti, che aveva in Roma contratti, egli prima di trasferirsi colà avesse pregato l' amico o a volerglieli pagare, o ad obbligarsi per lui presso i Creditori, e che Marcello non avendo acconsentito alle di lui instanze, egli per trasporto di collera lo abbia ammazzato (1). Le circostanze poi più minute dell' attentato di Magio, e della morte di Marcello ci vengono con molta precisione descritte da Servio Sulpizio in una sua lettera scritta a Cicerone da Atene, dove il fatto seguì, e dove Sulpizio stesso nel suo viaggio di Beozia si era po-

---

(1) *Nunc vero, cum de Magio constet, non ne furor ejus causam omnem sustinet? Plane quid sit non intelligo; explanabis igitur. Quamquam nihil habeo quod dubitem, nisi ipsi Magio quæ fuerit causa amentiæ: pro quo etiam sponsor Sunii factus est. Nimirum id fuit; solvendo enim erat. Credo eum petiisse aliquid, & illum* (Marcellum) *ut erat constantius respondisse = non eadem facies apparet cum res procul sunt, & cum prope cernuntur* = Cic. ad Act. lib. 13. Epis. 10.

chi giorni avanti la fatal tragedia espressamente portato per rivedere, e trattenersi alcun poco col medesimo Marcello suo grande amico, e collega (1). Ora nel quadro di sculture, che dovrà essere collocato sopra quest' ultima porta, si rappresenterà Magio Chilone in atto di aver ucciso con un pugnale M. Marcello, il di cui corpo sarà steso a terra grondante di sangue, e di rivolgere contro se stesso il pugnale medesimo. Vedrassi in poca distanza il magnifico porto di Atene, pieno di navi d' ogni genere. L' inscrizione sarà la seguente tolta da Valerio Massimo:

MAGIVS · CHILO
M · MARCELLVM
IN · ATHENIENSIVM · PORTV
PVGIONE · CONFODIT

Nè qui rechi meraviglia il vedersi esprimere un' azione di un uomo, che invece di essere gloriosa, porta anzi tutti gli impronti di barbara, e di inumana. Le più chiare ed illustri famiglie nel produrre molti uomini, che

(1) La lettera di Sulpizio è la duodecima del libro quarto tra le Epistole famigliari di Cicerone, dalla quale pure assai chiaro rilevasi, che Magio, dopo di avere ferito Marcello, uccise se stesso.

si distinguono per le loro virtù ed insigni intraprese, talvolta ne producono alcuni altri, che si rendono egualmente celebri per i loro vizj, e per le loro sceleratezze. Clodio, Bruto, Cassio, Antonio, Verre, Catilina, ed altri simili mostri di ingratitudine, o di barbarie furono ben diversi dai loro chiari, e virtuosi Antenati. Con tutto ciò i loro nomi vivranno sempre nelle storie sin che le storie ci ricorderanno le moltiplici vicende della Repubblica romana. Marco Marcello fu uno de' più grandi uomini del suo secolo, un uomo, che fu l'amore e la delizia di tutta Roma. La di lui celebrità pertanto non può esser disgiunta da quella del suo famoso uccisore, ed amico.

INSCRIZIONI

Appartenenti alla Gente Magia, e che si osserveranno dipinte nella Gallerìa, che guarda nella Sala descritta.

(1)

IOVI
IVNONI
MINERVAE
C · MAGIVS
IVSTVS

Riferita dal Muratori nel suo tesoro delle antiche inscrizioni pag. 12. n. 8., dal Pucinelli a pag. 8. delle sue memorie antiche di Milano, e nel codice intitolato: *Andreæ Alciati antiquæ inscriptiones, veteraque monumenta, Castellani, Cottæ, nec non Jacobi Valerii, aliorumque animadversionibus illustrata.*

(2)

ISI · SACR
L · MAGIVS
PHILEAS · VI · VIR
AQVIL . OB
SALVT · GRATTIANI
FIL · ET · GRATTIAE

Lucio Magio Sestumviro Aquilejense con-

sacra ad Iside un tal monumento per la salute di Grattiano, e di Grattia suoi figlj. Esso vien riportato dal Grutero pag. 82. 6., e dal Muratori pag. 1028. 5.

(3)

P · MAGIVS
IOVI
V · S · L · M

Portata dal Muratori pag. 5. 3.

(4)

IVNONIB · SACRVM
M · MAGIVS · M · L · AMARANTHVS
IIIIII · VIR · ET
MAGIA · M · F · VERA · MAGIA · M · L · ILIAS
AEDEM · SIGNA · VIII · PORTICVM
MACERIS · II · CVLINAM · ET
LOCVM · IN · QVO · EA · SVNT
V · S · L · P

Leggesi presso il Grutero pag. 24. 2.

(5)

M . MAG
HERMA
SILVAN
V · S · L · M

Lapide votiva a Silvano, che si ha pres-

so il Grutero pag. 1014. 9., e nel suddetto Codice dell' Alciati.

(6)

MERCVR
MAGIVS · FIRM
V · S · L · M

L' originale di questa inscrizione si ritrova nella Villa de' Marchesi Picenardi, ed è stata da me illustrata a pag. LVI della mia Opera de' *Marmi Cremonesi*.

(7)

L · MAGIVS · STATVTVS · FELTRIS
SEVERO · IMP · N̄ · ĪII · COS

Presso il Muratori pag. 1095. Appartiene all' anno di Cristo 194.

(8)

Q · MAGIVS
VALENTINVS
VI · VIR · SIBI · ET
Q · MAGIO

Riportata dal Grutero a pag. 434. 2., e dal Marchese Rovelli nella sua Storia di Como a pag. 259. n. 53. ponendo sopra la prima linea le sigle V. F., cioè *Vivens fecit*.

(9)

INNOCENTI · CVM · ENGRATIO · VIVAS
GEN · ET . HON
MAGI · GERMANI · STATORI
MARSIANI · EQ · R · E · P · DEC · DEC · V
EX · Ɔ · IIII · COLL · FAB · ET · CENTON
CVRATOR · ARK · TITIANAE · COLL . SS
ANNI · CLI · · · COLON · C · A · F · MED
ET · IVNONI
CISSONIAE · APHRODITI · EIVS
Ɔ · XII · COLL · SS · PATRONIS
PLVRA · MERENTIBVS
INNOCENTI · QVI · SIC · AGIS · BENE · VIVAS

Leggesi nelle inscrizioni domestiche di Monsig. Fabretti pag. 73. n. 72. lettera K.

(10)

L · MAGIO · L · F · CAMPANO
ALIGERO · XII · LEGIONIS · FRETENSIS

Si ha nel Reinesio *Syntagma Inscriptionum* pag. 521. cl. 8. n. 30.

(11)

COLLEG · FABR
M · IVVENIO · MAGIO
QVI · FACVLTAT
COLLEG · RELIQ

Così la riferisce il Grutero a pag. 427.

3. ; ed Ottavio Rossi ne' suoi Monumenti Bresciani pag. 123. 5. legge IVVENTIO in vece di *Juvenio*.

(12)

D · M
L · MAGIVS · FAVSTINVS
L · MAGIO · FAVSTO
ET · SORORES · TRES
PATRI · SVO · BENEMERENTI
FECERVNT · ET · SIBI · ET
SVIS · POSTERIS · EORVM

Si trova portata dal Muratori a pag. 1265. n. 1.

(13)

V · S · MAGIVS
MACRINVS · IVLIVS

Riferita dal Muratori pag. 196. 3.

(14)

L · MAGIO · M · F
FAL · VETERANO
LEG · X̄ · FRETENSIS
MAGIA · · · · Ɔ · L
PATRONO · ET · SIBI

Portata dal Grutero pag. 551. 12.

(15)

C · MAGIVS
C · F
OPTATVS

Si ha nel Grutero a pag. 1148. 8.

(16)

L · MAGIO · MACIANO
CL · SEVERA · MARITO
KARISSIMO · ET · CORN
VALERIO · FIL · PIENTIS
SIMO · ET · MAG · PRISCI
NIANO · SOCERO · B · M
ET · SIBI · ET · IN · MEMO
RIAM · EOR · ET · SVI · COLL
N · B · AD · ROSAS · ET · PRO
FVSIONES · O · N · F · AD
H-S · N · LX · MIL · D · F · D · I · P

Presso il Grutero a pag. 803. 8.

(17)

T · MAGIO · CAENINIANO
TRIERARCHO · ET
ALSIAE · POSTHVMAE
VXORI · V · F

Riportata dal Grutero pag. 551. 11., e dal Muratori pag. 832. 3. T. Magio era un

Capitano di una nave a tre ordini di remi.

(18)

M · CAELIO · MARTIALIS
PRIMIGENIAE · M · MAGIVS
BENEMERENTI · FECIT

Muratori pag. 1446. 8.

(19)

D · M
M · MAGIO
POTENTINO
MAGI · MACRINVS
ET · ATILIVS · FILII
PATRI · PIENTISS

Riportata dal Muratori a pag. 107. della dissertazione seconda premessa al Tomo 1. del suo nuovo Tesoro delle inscrizioni.

(20)

ADAMIA
DIIS · MANIBVS
L . EGNATIO
IANVARIO
M · MAGIVS

Presso lo stesso Fabretti a pag. 598. n. 8.

(21)

V · F
P · MAGIVS · MANI · · ·
SIBI · ET · ASELLIAE · M · F
SABINAE · VXORI
ET · SATIRAE · F · · ·
TERTIAE
CASSIAE · P · F · SEC · · ·
MATRI

Presso il Muratori a pag. 2074. 1.

(22)

D · M
ABVCIAE TROFIMENIE
L · CALPVRNIVS
EPIGONVS · CONIVGI
SVAE · DE · SE · ET · M
MAGIVS · EVTYCHVS
B · M · FECERVNT
V · A · XXXX

Muratori a pag. 1287. 2.

(23)

G · MAGIVS · CRESCENTIANVS

Tale inscrizione trovasi due volte scolpita in due lati di un marmo di Pozzuolo, e riferita dal Rejnesio pag. 370. n. 58. cl. 5.

(24)

D · M · C · MA
GIVS · VRSINVS
V · F
MAGIAE · VALENTINAE
FILIAE · PIENTISSI
MAE · V · AN · VII · M · II
D · IIII
LOCVM · DEDIT · CLAVDIA · MARCELLA

Muratori a pag. 1186. 10.

(25)

L · MAGIO · P · F · RVFIONI
P . MAGIO · P · F · CAPITONI
MVLIONES · HIC
VETTIAE · M · F · MATRI · MAGIA
P · F · MARCELLA · SIBI · ET · SVIS · V · F
IN · AGR · P · XV · IN · FRONT · P · XII

Muratori pag. 963. 3.

(26)

DIS · MAN
Q · MAGIO · AESYMNO
Q · MAGIVS · AESYMNVS
PATER · FILIO · FECIT
ET · SIBI · ET · SVIS · LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE · EORVM

Muratori a pag. 1186. 11.

(27)

V · F · D · M
MAGIVS · PARDION
SIBI · ET · OPPIAE
VALERIANAE
CONIVGI · ET
Q · OPPIO · CONSTITVTO

Riferita dal Grutero pag. 803. 9., e dal Puccinelli a pag. 46. delle sue memorie antiche di Milano.

(28)

M · MAGIVS
MARSVS
QQ
MAXIMO · ET · ORFITO · COS
M · MAGIVS · IVSTVS
M · MAGIVS · ANICETVS
M · MAGIVS · F
QVI · PECVNIAM · AD · AMPLIAND
TEMPLVM · CONTVLERVNT
IMP · CAESARE · T · AELIO · HADRIANO
ANTONINO · AVG · PIO · P · P · III
M · AELIO · AVRELIO · CAESARE · COS

Grutero a pag. 126. Un Magio Marso vien pure ricordato dal Brissonio a pag. 655. della sua Opera *De formulis* ec.

(29)

IANVARIAE
QVAE · VIX · ANN · XIII
MENS · X · D · IIII
Q · MAGIVS · HILARIO
FILIAE · DVLCISSIMAE
ET · SIBI
POSTERISQ · SVIS

Presso il Grutero pag. 687. 7.

(30)

M · MAGIVS · M · F · POB · MAC
CAIVS · VERONA · MIL · LEG · XI · C · P · F
7 . MARCI · MODESTI · ANNO · XXIII
ET · TESTAMENTO · H · F · C
LENNIVS · SECVNDVS
Q · ROMANVS · VERECVNDVS
H · S · E

Grutero a pag. 551. 10.

(31)

D · M
L · MAGIVS · SECVNDVS
EVOCATVS · AVG · L
L · MAGIO · ROMVLO
LIBERTO · BENEMERENTI

Riferita dal Muratori a pag. 1008. 13.

(32)

C · LAVSENNA · M . F
SCA · PROCVLVS
· FLORENTIA
MIL · COH · VIII
PR · 7 · MAGI

E' riferita dal Muratori a pag. 829. 4., e nell' ultima linea si osserva un Magio, che fu Centurione.

(33)

P · MAGIVS · P · F
Q · MINVCIVS · L · F CES
BASILICAM · FAC
CVRAVIT · DE · SEN · SENT

Riportata dal Fabretti nelle sue inscrizioni domestiche a pag. 241. n. 650. lett. K, e dal Donati nel suo Supplemento al Muratori a pag. 459.

(34)

DIS · MAN
M · AEBVTIVS · HERMES · AEBVTIAE
MARCIAE LIB · ET · CONIVGI · SANCTIS
ET · Q · MAGIVS · EVTRAPELVS · ET
HORATIAE · CORNELIAE · FECIT · PP · S
ET · SIBI · ET · LIB · POSTERISQ · EOR
ET · FABIA · CHRYSIS · AEMIT · PP · S

Presso il Fabretti a pag. 153. n. 229.

(35)

V · F · DIS · MANIBVS
CANTIVS · MOCITIVS
VETER · LEG · VIII · AVG
VI · VIR · DECVR · SIBI · ET
CANTIO · MAGIO · PATRI
VETER · LEG · EIVSDEM
VI · VIR · COMI · ET
SVRAE · MESSORIS · F · ET
CVLTVRIO · LAVDANDO · ET
CVLTVRIO · MAXIMO
NEPOTIBVS · SVIS · ET
LIBERTIS
IN · AGR · P · IX · IN · F · P · L

Riferita dal Grutero pag. 385. 2., dal Puccinelli pag. 42., e dal Marchese Rovelli nella sua Storia di Como.

(36)

D · M
T · AVR · SCRIBONIO · EQVIT
SING · AVG · NATIONE
BATAVS · TVRMA · AVR
SANCTNI · VIXIT · ANN · XXVII
MILIT · ANN · XI · AELIVS
MAGIVS · 7 · HERES · ET · AVR
MARCVS · SECVS · HER
AMICO · OPTIMO · F · C

Presso il Fabretti pag. 358. n. 77.

(37)

C · HERENNIVS
C · F · IVVENIOR
VI · VIR · IVN · SIBI · ET
C · HERENNIO · PATRI
FABIAE · C · F · MATRI
M · HERENNIO · VERO
FRATRI
Q · MAGIO · BASSO
CONSOBRINO
CANNIAE
. . . .

Muratori pag. 706. 1.

(38)

MAGIVS
MONTANVS

Viene riportata dal Rossi ne' suoi Monumenti Bresciani a pag. 179. 40.

(39)

SEX · MAGIVS · SEX · L · LICIN
SIBI · ET · SEX · MAGIO · SEX · L · TVRPIO
PATRONO · ET · BASSO · ET · CELERI · LIB
· TESTAMENTO · FIERI · IVSSIT

Portata dal Grutero pag. 945. 11., dal Muratori pag. 1547. 5., dal Puccinelli pag. 11., e dall' Alciati nel suo Codice.

(40)

CAPITONI · SPIRATIO
RVSTIAE · P · F · MAXIMAE
MATRI
Q · CALLIDIO · L · F · MAGIO
FRATRI
SEX · CALLIDIO · L · F
FRATRI
DVLCISSIMO

Si ha nel Grutero a pag. 740. 6.

(41)

Q · MAGIVS · AESINVS
DEDI · DONAVI · VIVVS
M · VLPIO · EPITVNCHA
NO · ET · SVIS · HABITV · POSSIDE
RE · HABERE · CVM · SVIS · PERMISIT

Si legge presso il Fabretti a pag. 155. n. 242. lett. H.

(42)

GELLIAE · VERRINAE · MATRI · DVLC
AC · PIENTISSIMAE
TERENTIVS · GELLIANVS · ET
MAGIVS · VERRINVS · FILII · EIVS

Si trova nel Grutero a pag. 730. 1., e nel Puccinelli a pag. 26.

(43)

X . AELIVS · IVLIVS · FLAVIVS
VS · IVLIVS · MILITIATVS
VS · LVCINIVS · IVLIANVS
VS · VLPIVS · VENVSTVS
VS · VAERIVS · SILVANVS · CORNELIVS
VS · AVRELIVS · VITALIS
VS · MAGIVS · MACRINVS · IVLIVS
VS · AVRELIVS · TIMOLAVS · CLAVDIVS

Muratori pag. 596. 3.

(44)

ALES . Q
S · P · CINCIV · · ·
S · C · PLINIV · · ·
S · C · CANEIV · ·
X · P · ACILIV · · ·
S · T · RIDANIV · ·
S · C · HERIV · · ·
S · Q · MAGIV · · ·
S · M · OCTAVIV · · ·
S · Q · DASVMIV · · ·
S · Q · CVRTIV · ·
S · M · AEMILIV · · ·
X · Q · MARCIV · · ·

Presso il Fabretti pag. 612. n. 102.

(45)

ENTIA · DOMINORVM · N · N · AVGG
RELI · ANTONINI · · · · · · · · · · · · · ·
TAE · MATRIS · AVG · ET · CAS · · · · ·
PLANIVS · PRIMITIVS · VLPIVS · VLPIANVS
AVFIDIVS · ARTEMIDORVS · AELIVS · FELIX
AVFIDIVS · CRESCES · AELIVS · EVPHRATES
THREPTVS · · STATILIVS · LIBVRNIVS · LVCRIO
VACIVS · BARSEMIAS · VLPIVS · OSIVS
L · PIVS · CAESORINVS · AELIVS · BASILAEVS
RELIVS · CLEMES · MODIVS · VENVST
PONIVS · · NAS · AELIVS · GENIALIS
INA · EVTYCHES · FLAVIVS · HERACL · ·
S · AELIVS · MAGIVS · FORTV · · · ·
COLLEGII · HVIVS · LOCI · FVLLO

Portata dal Fabretti a pag. 333. n. 497. lett. D.

(46)

L . MAGIVS · L · F · PAVLLI
NVS · VARISCVS · III · VIR
SIGNVM · ANCHARIAE
SVA · PEC · RESTITV
L · D · D · D

Riferita dal Rejnesio pag. 257. cl. 2. n. 23., e dal Donati Tom. 1. lib. 3. cap. 4. pag. 402. dell' arte critica lapidaria; e tutti leggono nella prima linea *Magilius*.

(47)

L · MAGIO · · · · · ·
FVLVIA · PRO · · ·
DVLCISSIMO · · ·
VERGINIA · · ·
MERENTI · FEC
CVI · INTER · VI · · ·
DIXIT · HAC · FAMA · · ·

Nel Grutero a pag. 878. 7.

(48)

MAGIO · · · O · · · · · ·
DOMINIONIS · F · AN · · ·
H · S · · ·
VABRILIO . AN · · · C · ·
VIVS · SIBI · ET · CONIVG
POSIT

Frammento presso il Grutero a pagina 803. 7.

(49)

MAGIA · IANVARIA · TATAE · SVO
BENEMERENTI · FECIT
C · ANTONIO · ANTONINO
MILITI · EX · CLASSE · PRAETO
RIA · MISENATIVM · VIX · ANN
XL · MIL · ANN . XXIV

Nel Grutero a pag. 521. 5.

(50)

MAGIAE · Q · F · SEVERINAE
OB · MERITA · Q · MAGII · SEVERI
PATRIS · EIVS
ORDO · DEC · POPVLVSQ
SIPONTINVS
AERE · CONLAT

Muratori pag. 1081. 6.

(51)

D · M
MAG · RVFINAE
CN · VER
IOSIMVS · CON
IVGI · SANCTISSI
MAE

Leggesi nella dissertazione seconda premessa al primo Tomo del Tesoro delle inscrizioni del Muratori a pag. 107.

(52)

D · M
MAGIAE · VITALI
VIRGINIVS
CARISSIMAE

Muratori pag. 1479. 13.

(53)

DIS · MANIBVS
MAGIAE · ELPIDI
C · SILIVS
FAENTINVS
CONIVGI
BENEMERENTI
FECIT
LOCVM · DONAVIT
L · KARIANIVS · SEVERVS

Riportata dal Maffei nel suo Museo Veronese a pag. 302. 1.

(54)

P · POMPONIVS
ET · IVLIA · MAGIA · CVM
IVLIANO · ET · MAGIANO
FILIIS
A · SOLO · FECERVNT

Leggesi nel Grutero a pag. 195. 11., e nel Museo Veronese a pag. 72.

(55)

MAGIA · LYCHI
VIX · ANN · XL

Muratori pag. 1614. 25.

(56)

V · F
P · VERONIVS
AMPHION
SIBI · ET
MAGIAE · IVSTAE
CONIVGI
BENEMERENTI
ET · SVIS

Presso il Grutero pag. 839. 6.

(57)

C · LARTIO · SABINIANO
OFFICIALI · HEREDITATIVM
RARISSIMO
VITAE · INCORRVPTAE
ANN · XXXII · M · III
PATRI · FILIORVM · II
MAGIA · MAXIMINA
CONIVGI · INCOMPARABILI
CVM · QVO · VIXIT · ANN · XV
VIRGINIA · FILIO · INFELICISSIMO
M · P

Riferita dal Muratori a pag. 713. 6., ed a pag. 1061. 1. Si legge pure, ma con molti errori e mancanze nel Rejnesio a pag. 423. cl. 6. n. 57.

(58)

· · · MAGIA
· · · SIBI · ET
· · · O · PATRI · ET
· · · RAE · MATRI
· · · · PRISCAE
· · · RIN · ET
· · · VN · · ION
· · · · · ET
· · · VBLATIO
· · · · · · F · I

Leggesi nelle Memorie Bresciane del Rossi a pag. 176. 7., e nel Muratori a pag. 1264. 13.

(59)

L · AQVILIVS
EPAPHRODITVS
FL · MAGIAE · HERILI
CONIVGI

Nel Grutero a pag. 756. 11.

(60)

P · TRVTTEDIO · P · L
PHILOMVSO · PATRI
MAGIAE · M · F · MAXIMAE
MATRI

Nel Grutero a pag. 997. 18.

(61)

LICINIO · PLACIDO
FILIO · ANNORVM · XIIX
LICINIAE · TYCHINI · MATRI
EIVS
MAGIAE · REPENTINAE
MARTIALI · SER · ANNOR · XVI
L · M · IN · FR · P · XXI · IN · AGR
PED · LX

Muratori a pag. 1183. 9.

(62)

LARTIAE · L · F · MAGIAE · L · F
MAXIMAE · L · MAGILNEI
HVIC · D · D · OB · MERITA . PATRIS
FVNVS · PVBLICE · DATVM · EST

Riferita dal Muratori a pag. 1474. 6.

(63)

EX · PRAE · MAGIAE · MARCELLAE
FIGVL · ORTENSI · PROC

Trovasi nel Fabretti a pag. 517. n. 260.

(64)

M · MAGIVS · MESSOR

Grutero a pag. 917. 21.

(65)

MAGIAII · SIIVE
SIIVIIRINII · M
IIMORIAII · AIIT
IIRNII · AVRIILI
VS · VALERIAN
VS · SII · VIVO · CO
IVGI · IIT · SIIBII
CIVIS · VIIR · VIIRC
IILIINSIS · MAGI · SII
VIIRINI · SOROR · T
RIIBVN · LIIGION
IS · SIICVNDIIS · IT
ALICIS

Riportata dal Muratori a pag. 1093. 1.; e ritenuto che gli Antichi adoperavano un duplice II in vece dell' E così egli la legge: *Magiæ Sevæ Severinæ Memoriæ æternæ Aurelius Valerianus Sevivo Conjugi Et Sebe* (in vece di *sibi* quando non si voglia interpretare *Severæ*) *Civis Ver. Vercelensis Magj Severini Soror Trebun. Legionis Secundes Italices*.

(66)

MAGIAE
M · L
LEVCADIAE

Muratori pag. 1781. 6.

(67)

MAGIVS · N · F · ·
· · N · F · HANVS
. . . .

Riferita nelle Memorie Bresciane del Rossi a pag. 188. 110.

(68)

AGLA
APATI
MAGIA
PRIMA

Muratori pag. 1627 9.

(69)

MAGIA · T · L
ARBVSCVLA

Muratori pag. 1705. 5.



ALTRI ILLUSTRI MAGJ

Che vengono ricordati dagli antichi Scrittori, e massime da Cicerone.

P. Magio Chilone Tribuno della Plebe, ed Oratore.

Cicerone nel suo libro intitolato *Brutus*, ossia *De claris Oratoribus* §. 48. facendo menzione di coloro, che nella eloquenza del foro si erano in qualche modo distinti, nomina tra gli altri Marco Virgilio, Tribuno della Plebe, ed il di lui collega Publio Magio, al quale però concede una maggior copia di parole. Il passo di Tullio è il seguente: *Nec sane plus Frater ejus M. Virgilius, qui tribunus plebis L. Syllæ Imperatori diem dixit. Ejus collega P. Magius in dicendo paulo tamen verbosior*. Che P. Magio portasse il cognome di *Chilone*, lo attesta l' erudito Prastro in una sua annotazione a questo medesimo passo. Il Chilone Oratore non è però quell' omicida di Marcello, di cui si è più sopra parlato, poichè Cicerone nel nominarlo non avrebbe tralasciato di farne qualche motto.

Gneo Magio Figlio di Dinea, *ed una Magia* di lui Sorella *maritata nel celebre Stazio Albio Oppianico.*

Cicerone, per difendere a dovere Clu-

venzio, si trovò obbligato a parlare con esattezza della schiatta del famoso Stazio Albio Oppianico. Rese egli adunque intesi i Giudici, che nel Muncipio Larinate vi fu una certa Dinea, che ebbe varj Figlj maschi, cioè Marco Aurio, Numerio Aurio, e Gneo Magio, ed una figlia chiamata Magia, la quale poi si sposò ad Oppianico; che M. Aurio fu preso da giovine nella guerra Italica presso Ascoli; che Numerio di lui fratello, essendo morto, lasciò erede l'altro suo Fratello Gneo Magio; che morì pur Magia moglie di Oppianico; che in seguito morì pure Gn. Magio, avendo lasciato erede un Figlio di Magia sua sorella. Ecco le parole di Cicerone: *Larinas quædam fuit Dinea, socrus Oppianici, quæ filios habuit Marcum & Numerium Aurios, & Gn. Magium, & filiam Magiam nuptam Oppianico. M. Aurius adolescentulus bello Italico captus apud Asculum. Numerius autem Aurius frater mortuus est, heredemque Cn. Magium fratrem suum reliquit. Postea Magia, uxor Oppianici, mortua est. Postremo unus, qui reliqus erat Dineæ filius, Cn. Magius est mortuus. Is fecit heredem illum adolescentem Oppianicum sororis suæ filium, eumque partiri cum Dinea matre jussit.* (Orat. pro A. Cluventio §. 7.)

Magio Prefetto di Pisone nella Gallia.

Magio Prefetto nella Gallia fu accusato

da Gallo di aver ricevuto per malversazione una grossa somma di denaro. Scauro, difensor di Pisone, negò che ciò fosse avvenuto adducendo per prova la povertà di Magio. Gallo allora rispose con molta argutezza: T' inganni, Scauro; poichè io non dico che Magio abbia conservato il denaro da Pisone ricevuto, sostengo ch' egli lo ha consumato nelle sue prodigalità, facendo come colui, che avendo nudo raccolte le noci, nè potendole portar via, nè collocarle nella manica, le ha nel ventre collocate: *Gallus olim testis in Pisonem cum innumerabilem Magio Praefecto pecuniam dixisset datam, idque Scaurus tenuitate Magii redargueret: Erras, inquit, Scaure. Ego enim Magium non conservasse dico, sed tanquam nudus nuces legeret, in ventrem abstulisse.* Sono parole di Cicerone, il quale nel lib. 2. *de Oratore* §. 66. nel riferire varj precetti dell' arte propone ancor quello di potersi paragonare una cosa coll' altra per via di similitudini, e porta per esempio la risposta, che Gallo, accusator di Pisone, diede a Scauro, volendo con essa inferire che l' asserita povertà di Magio non provava, che egli non avesse ricevuto il denaro da Pisone.

Lucio Magio, dichiaratosi nemico de' Romani, si mette dalla parte del Re Mitridate.

Il famoso Verre chiese una nave dai Milesii, che lo scortasse a Mindo. I Milesii

gli fecero ben presto allestire un superbo e magnifico *Mioparone*, che corrisponde ad una nostra Fregata. Giunto Verre a Mindo, di qui rimandò a piedi a Mileto tanto i Soldati che i Marinari, che lo avevano accompagnato, e la bellissima Fregata fu da lui venduta a L. Magio, e L. Rabio, che abitavano in Mindo. Questi erano personaggi, che il Senato romano aveva di fresco riposti nel numero de' suoi nemici. Costoro con una tal Nave si portarono a visitare tutti i nemici del popolo romano dalla città di Dianio nella Spagna sino a Sinope nel Ponto, dove era il Re Mitridate, dal quale furono poscia spediti a Sertorio per istabilir seco una alleanza contro i Romani. Il fatto ci viene così espresso da Cicerone: *Milesios Verres navem poposcit, quæ eum præsidii caussa Myndum prosequeretur. Illi statim Myoparonem egregium de sua classe ornatum atque armatum dederunt. Hoc præsidio Myndum profectus est... milites, remigesque Miletum Myndo pedibus reverti jubet: ipse Myoparonem pulcherrimum L. Magio, & L. Rabio, qui Myndi habitabant, vendidit. Hi sunt homines, quos nuper Senatus in hostium numero habendos censuit. Hoc illi navigio ad omnes populi romani hostes usque ab Dianio, quod in Hispania est, ad Sinopen, quæ in Ponto est, navigarunt* (Act. 2. in Verr. lib. 1. §. 34.). Asconio poi, illustrando un

tal passo, ci fa sapere, che L. Magio, e Rabio si diedero in fine ai Romani dopo di aver tradito anche Mitridate. Questo Magio potrebbe ben esser quello, di cui Paolo Orosio (*lib.* 6. *pag. m.* 466., *&* *pag.* 546.) così fa menzione: *Fannius & Magius de exercitu Fimbriæ profugi Mitridati se se adjunxerunt.*

Q. Magio Chilone Socio di Catilina nella sua famósa congiura.

Cicerone nella Orazione 3. contro Catilina §. 6. nel riferire ai Romani le molte e diverse disposizioni, che a di lui instanza aveva date il Senato contro alcuni complici della congiura, molti de' quali aveva fatti arrestare e posti in carcere, tra questi nominò ancora Quinto Magio Chilone, che con Publio Furio aveva sollevati i popoli della Gallia Narbonese: *Idem hoc decretum est in P. Furium, qui est ex iis coloniis, quas Fesulas L. Sylla deduxit, in Q.* Magium Chilonem, *qui una cum hoc Furio semper erat in hac Allobrogum sollicitatione versatus.*

Magj, che fiorirono in Capua, e si distinsero nella seconda guerra Punica.

Cicerone in più luoghi ricorda con onore la famiglia Maggi di Capua. Nella orazione *De lege agraria* §. 34. nel parlare del fasto, e della fierezza de' Capuani, ed in particolare di Confidio, così si esprime: *Jam vero vultum Confidii videre ferendum vix*

erat; quem hominem vegrandi macie torridum, Romæ contemptum atque abjectum videbamus, hunc Capuæ campano supercilio ac regio spiritu cum videremus, Magios, Blosios mihi videbar illos videre, ac Jubelios. Così lo stesso Tullio esalta ugualmente i Magj di Capua nella sua Orazione contro Pisone al §. 11. nella circostanza di dover far vedere che lo stesso Pisone, come Console, fu ripudiato dai Capuani: *Seplasia mehercle, ut te primum aspexit, Campanum consulem repudiavit. Audierat Decios, Magios, & de Taurea illo Jubellio aliquid acceperat; in quibus si moderatio illa, quæ in nostris solet esse consulibus, non fuit, at fuit pompa, fuit species, fuit incessus, saltem Seplasia dignus & Capua.* Seplasia fu una delle più celebri e popolate piazze di Capua, nella quale, come in Roma, si trattavano molti pubblici affari.

E qui hanno fine i monumenti, che riguardano molti illustri personaggi appartenenti alla gente Magia. Nè qui intendo di averli tutti indicati. Probabilmente ve ne saranno molti altri in altri antichi Scrittori, ch' io non ho consultati. A buon conto quelli, che sono stati da me riferiti in questo libretto, bastano per lo scopo di doversi ornare la Sala, che si è più sopra descritta, e la sua contigua Gallerìa.

IL FINE.

INDICE

Degl' illustri Magj, che vengono nominati nella descrizione della Sala.

INDICE

De' Magj, che sono ricordati nelle antiche inscrizioni.

INDICE

Delle Magie nominate
nelle medesime inscrizioni.

INDICE

Di altri Magj ricordati
dagli antichi Scrittori.







